

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 7 Dicembre 2020

aaa cercasi manager (e che sia giovane)

Servono più manager all'interno delle imprese del Mezzogiorno. Che siano più giovani e al passo coi tempi, quindi più propensi alla digitalizzazione dei processi. È questo il risultato della ricerca di Fondirigenti, il Fondo interprofessionale promosso da Confindustria e Federmanager. L'indagine, dal titolo «Progetto Sud», condotta in collaborazione con un team dell'Università della Calabria guidato da Vincenzo Fortunato, fotografa il nanismo imprenditoriale delle aziende del Sud. Per il 48 per cento delle imprese analizzate il dato compreso tra «zero e uno» indica la scarsissima presenza di guide manageriali. Ad impiegarne qualcuno in più (da due a cinque) è circa un terzo delle imprese intervistate (34 per cento). Mentre, sul fronte opposto, soltanto nel cinque per cento dei casi risulta un numero massimo di dirigenti compreso tra «21 e 50». Oltre la scarsa presenza di manager, l'indagine rileva, altresì, come spesso questi ultimi siano gli stessi imprenditori, che guidano e gestiscono l'azienda di famiglia. Si tratta, nel contempo, di imprenditori/manager di età elevata, per cui ne consegue la scarsa propensione al ricambio generazionale e all'innovazione.

Nello specifico, i due terzi risultano essere di età compresa fra i 40 e i 60 anni, ai quali si aggiunge un ulteriore 22 per cento di «senior manager» ultra sessantenni. All'interno dello studio vengono, quindi, analizzati i fattori che limitano la scarsa propensione alla formazione manageriale delle aziende. Viene, così, evidenziato quanto la crescita economica delle imprese meridionali sia strettamente collegata alla trasformazione digitale e alla formazione dei manager, chiamati ad implementare lo sviluppo aziendale, nei fatti con scarsi mezzi. A sottolineare la necessità di avviare piani formativi, per favorire la crescita dei dirigenti e delle loro aziende, è il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini che spiega: «Dopo aver percorso i vari territori, acquisendo elementi essenziali sui fabbisogni di competenza, abbiamo prodotto un "avviso" che stanZIA 1 milione di euro per la formazione dei manager del Mezzogiorno». Tra le imprese che hanno risposto affermativamente alla necessità di formare i dirigenti, oltre l'80 per cento dichiara di voler dedicare, in una programmazione futura, congrue risorse al digitale. L'analisi evidenzia, anche, come lo strumento per implementare la formazione nel Mezzogiorno è strettamente legato all'interazione tra il sistema delle imprese e quello delle università, sempre più chiamate a rinnovare la propria offerta formativa, allineandola ai fabbisogni delle imprese.

Tra gli altri elementi rilevati, le imprese, che negli ultimi anni hanno fatto formazione, l'hanno indirizzata in maggior misura (45,2 per cento dei casi) verso la digitalizzazione dei processi aziendali, seguiti da innovazioni organizzative e «change management» (39,4). Quelle, invece, che non hanno fatto formazione si giustificano sottolineando «la mancanza di tempo del management-dirigente» (65 per cento delle risposte). Fra i vincoli all'imprenditorialità nel Mezzogiorno, il più grave risulta essere l'inadeguatezza delle infrastrutture/trasporti (54 per cento), seguito dall'inefficienza degli organi burocratico-amministrativi (50 per cento) e dalla debolezza della cultura industriale e manageriale locale (46 per cento).

Le maggiori potenzialità sono, invece, costituite dai rapporti personali con i dipendenti (36 per cento), dalla presenza di università e centri di ricerca (34 per cento) e da una maggiore flessibilità nella gestione del lavoro (31 per cento). Quanto alla promozione della cultura imprenditoriale gli ostacoli maggiori sono la tradizionalità dell'approccio (52 per cento), la centralità dell'imprenditore e della sua famiglia (47 per cento) e la grande diffusione di piccole e micro aziende (43 per cento). L'analisi ha analizzato le risposte di 106 manager meridionali, integrate con i risultati di sei «focus group», attivati dalle associazioni di Confindustria a Catania, Bari, Matera, Catanzaro, Napoli e Cagliari.